

Rassegna Stampa

di Martedì 1 ottobre 2019



Centro Studi C.N.I.

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Infrastrutture e costruzioni				
18	Corriere della Sera	01/10/2019	GENOVA "VEDE" IL NUOVO PONTE PRONTI I PRIMI 50 METRI DI STRADA (A.Pasqualetto)	3
9	Il Sole 24 Ore	01/10/2019	L'EUROPA FERMA I RIMBORSI ANCHE ALLA REGIONE CALABRIA (G.Chiellino)	5
1	Il Sole 24 Ore	01/10/2019	LA UE BLOCCA I RIMBORSI A SICILIA E CALABRIA (N.Amadore/G.Chiellino)	6
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
18	Corriere della Sera	01/10/2019	Int. a S.Scalia: "TERREMOTO DI CATANIA, LA RICOSTRUZIONE PUO' PARTIRE" (S.Fallica)	8
Rubrica Ambiente				
32	Italia Oggi	01/10/2019	I COMUNI SOSTENIBILI SI METTONO IN RETE	9
2	Il Sole 24 Ore	01/10/2019	DUE FONDI VERDI DA 50 MILIARDI, 1,8 DA TASSE AMBIENTALI NEL 2020 (-m.per.)	10
Rubrica Imprese				
33	Italia Oggi	01/10/2019	UN PIANO PER FAR GRANDI LE START-UP DEL SUD ITALIA	11
1	Il Sole 24 Ore	01/10/2019	LIBERALIZZAZIONI, DOPO DUE ANNI IN MANO ALLE CATENE IL 2% DELLE FARMACIE (M.Bartoloni)	12
Rubrica Lavoro				
34	Corriere della Sera	01/10/2019	INGEGNERI, MANAGER E GEOLOGI OLTRE 2.100 OFFERTE NELL'ENERGIA (I.Consigliere)	14
29	Corriere della Sera	01/10/2019	DISOCCUPAZIONE GIU' AL 9,5%. MA CON PIU' INATTIVI (A.Ducci)	15
Rubrica Mobilità e Trasporti				
1	La Repubblica - Cronaca di Roma	01/10/2019	METRO C, STOP AI FORI " SENZA SOLDI E PROGETTI LE TALPE SEPOLTE LI" (L.D'albergo)	16
Rubrica Altre professioni				
20	Il Sole 24 Ore	01/10/2019	SCIOPERO COMMERCIALISTI, OGGI IL SIT-IN A ROMA (F.Micardi)	19
Rubrica Professionisti				
1	Italia Oggi	01/10/2019	ANTIRICICLAGGIO, REGISTRO DEI TITOLARI EFFETTIVI APERTO A TUTTI (L.De Angelis)	20
29	Italia Oggi	01/10/2019	RETRIBUZIONI, LEGGE SULLA PARITA' SALARI MINIMI ED EQUO COMPENSO	22
30	Italia Oggi	01/10/2019	E TEMPO DI CONTI PER I FORFETARI (G.Mandolesi)	23
Rubrica Fisco				
1	Italia Oggi	01/10/2019	AGEVOLAZIONI FISCALI RIDOTTE, FONDO DA 50 MLD, SALARIO MINIMO (C.Bartelli)	24
1	Italia Oggi	01/10/2019	POS, COSTI VERSO L'AZZERAMENTO (C.Bartelli)	25

Genova «vede» il nuovo ponte Pronti i primi 50 metri di strada

Oggi varo in quota con Conte e De Micheli. Il rappresentante degli sfollati diserta l'evento

Ed eccoci al «vario in quota» del primo tratto del nuovo ponte di Genova, che per essere transitabile avrà bisogno di altre diciotto campate. Torna nel capoluogo ligure il presidente del Consiglio Giuseppe Conte, questa volta accompagnato dalla neo ministra delle Infrastrutture Paola De Micheli e dai due sempre presenti, il commissario straordinario per la ricostruzione Marco Bucci e il governatore Giovanni Toti. Assisteranno al sollevamento del cosiddetto «impalcato», cioè la strada e la struttura su cui poggia: 50 metri di lunghezza per cinque di altezza e 26 di larghezza per un peso totale di 550 tonnellate. È un pezzo di viadotto (il viadotto è lungo in totale più di un chilometro) che verrà posato su due pile in cemento armato alte 45 metri, le sole al momento ultimate delle 18

previste. Sotto il «ponte» ci sarà anche Renzo Piano, che ha firmato il progetto pensando a una grande nave ormeggiata nella valle, con una sorta di lunga chiglia sotto la strada, della quale oggi si potrà dunque vedere una porzione.

Per il sollevamento dell'impalcato verranno utilizzate due grandi gru mobili da 600 tonnellate di portata e con la stessa tecnica saranno piazzate anche le altre 15 campate da 50 metri (due un po' più corte), mentre per le tre da 100 (quelli centrali, sopra il torrente Polcevera e la ferrovia) si ricorrerà ad altri macchinari perché in quel caso l'intervento sarà più importante: 1.600 tonnellate, un record. Tempo previsto per il completamento delle operazioni odierne: quattro ore, delle quali due e mezza di solo innalzamento.

«Siamo un po' in apprensione perché la valle è molto ventosa», ha detto uno degli ingegneri che seguiranno i lavori.

La tabella di marcia della ricostruzione è al momento rispettata. Entro fine anno si prevede di issare l'intero impalcato, cosicché il nuovo ponte a forma di nave sarà visibile nella sua interezza. Il cronoprogramma ha invece fissato al prossimo 15 aprile il collaudo della nuova infrastruttura, mentre per la riapertura al traffico potrebbe servire ancora qualche mese.

Sarà quella l'inaugurazione ufficiale. «Tutte queste cerimonie che la precedono mi fanno invece tanto da campagna elettorale, ragione per cui io non ci sarò», ha polemizzato Franco Ravera, presidente dell'associazione «Quelli del ponte Morandi» che rappresenta i 600 sfollati del disa-

stro. Ravera si riferisce alle varie celebrazioni che si sono fatte nell'area del cantiere. Il 15 dicembre dello scorso anno c'era stata l'inaugurazione del cantiere; l'8 febbraio di quest'anno quella per l'inizio della demolizione, con un pezzo di strada che scendeva e il premier Conte a suggellare l'evento; sono venute poi la prima colata di cemento del nuovo ponte, 25 giugno, immortalata dal ministro Toninelli e la successiva, spettacolare implosione del viadotto con i vicepremier Salvini e Di Maio. «Questi appuntamenti mi ricordano tanto i tempi in cui a Genova si inaugurava un reparto alla volta della casa di riposo senza mai aprirla — conclude Ravera —. Mi sembra poco rispettoso nei confronti delle 43 vittime del disastro».

Andrea Pasqualetto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi è



● Renzo Piano, 82 anni, genovese, architetto e senatore a vita

● Piano ha firmato il progetto del nuovo ponte di Genova che sorgerà al posto del «Morandi»

La parola

IMPALCATO



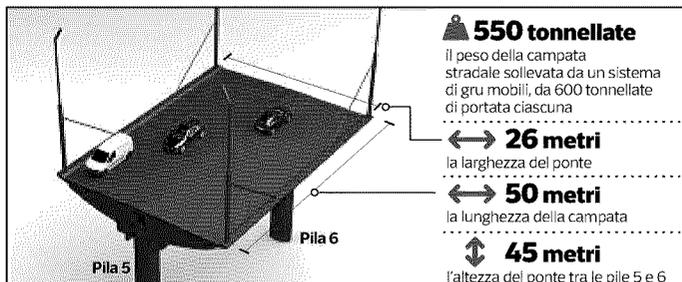
È il sistema delle strutture di sostegno del piano stradale di un ponte. Oggi a Genova sarà issato il primo tratto del nuovo ponte in costruzione dopo il cedimento del «Morandi» (sopra), che provocò 43 vittime





Il progetto

Questa mattina verrà sollevato il primo pezzo di strada del nuovo ponte di Genova che sarà posato sulle pile 5 e 6, le sole ad ora ultimata. Il tratto è lungo 50 metri e largo 26. L'intera struttura si compone di 19 campate: 14 lunghe 50 metri, 3 di 100 metri e 2 per complessivi 67 metri. Il nuovo ponte è stato progettato da Renzo Piano e avrà la forma della chiglia di una nave



550 tonnellate

il peso della campata stradale sollevata da un sistema di gru mobili, da 600 tonnellate di portata ciascuna

26 metri

la larghezza del ponte

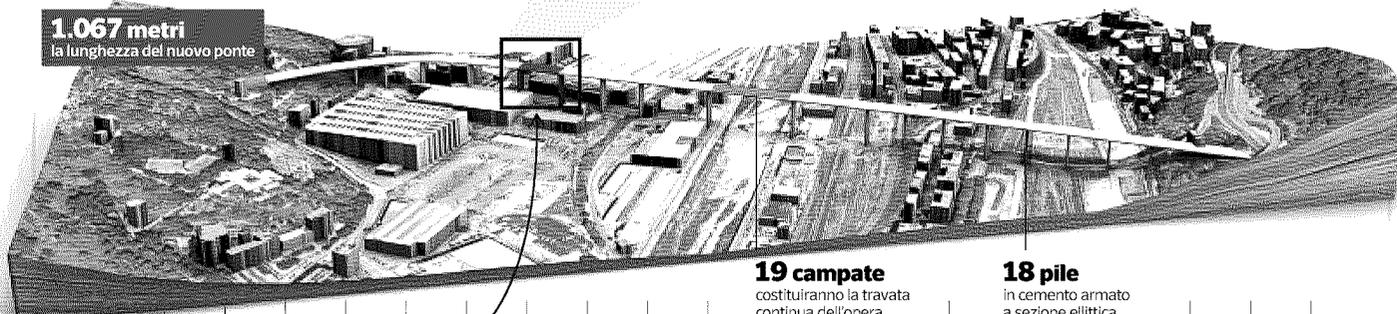
50 metri

la lunghezza della campata

45 metri

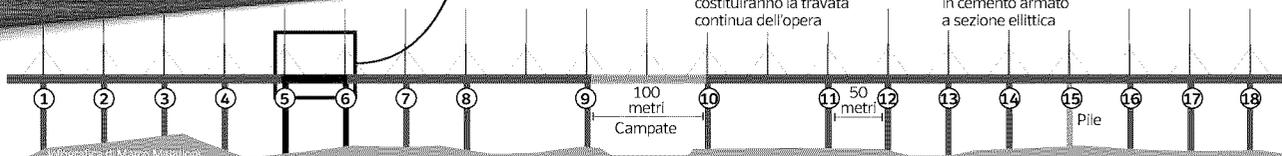
l'altezza del ponte tra le pile 5 e 6

1.067 metri
la lunghezza del nuovo ponte



19 campate
costituiranno la travata continua dell'opera

18 pile
in cemento armato a sezione ellittica



Idrogenica di Manca & Ingleni

Cd5

FINANZIAMENTI

L'Europa ferma i rimborsi anche alla regione Calabria

Sono a rischio fondi da 150 milioni per progetti infrastrutturali

C'è anche la Calabria tra le regioni europee il cui programma operativo di spesa dei fondi strutturali europei Fesr e Fse risulta "interrotto". Sono in tutto nove su oltre 300 in tutta l'Unione europea, di cui due in Italia (l'altra è la Sicilia, si veda l'articolo in alto) e due in Francia.

In Calabria l'interruzione di pagamenti da parte di Bruxelles è la diretta conseguenza di un'inchiesta giudiziaria, "Lande desolate", sugli appalti di alcune opere pubbliche realizzate in provincia di Cosenza (per un valore di circa 16 milioni). Condotta dalla Procura di Catanzaro e conclusa dalla Guardia di finanza a fine 2018, portò provvedimenti cautelari nei confronti di 16 persone, tra cui il presidente della Regione, Gerardo Oliverio. Alcuni di questi provvedimenti sono stati poi annullati.

In seguito all'inchiesta, che ave-

va interessato anche le autorità di gestione e di certificazione del Por, per «ragioni prudenziali» la Commissione europea decise di interrompere i pagamenti delle somme già certificate a Bruxelles, chiedendo alla Regione il controllo approfondito di tutti i progetti infrastrutturali finanziati con i fondi europei, con verifiche anche sul posto, dal 2014 in avanti. Normalmente i controlli dei progetti vengono effettuati a campione.

L'importo in gioco è di circa 150 milioni di euro e riguarda progetti infrastrutturali per i quali era stata certificata la spesa alla Commissione per il rimborso.

Bruxelles ha chiesto alcuni interventi correttivi e la Regione ha attuato un piano di strategico sui controlli che è stato completato e che si sta già applicando sui nuovi finanziamenti. Il percorso però non è ancora completato perché il piano strategico deve superare la verifica dell'audit interno e poi quella successiva dell'audit della Commissione europea.

Entro novembre dovrebbe arri-

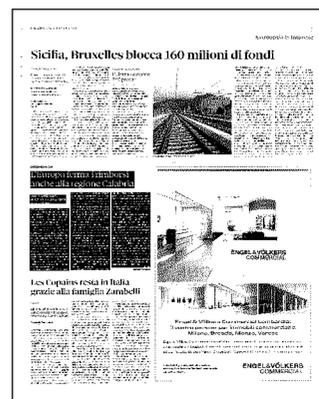
vare il verdetto della Dg Politiche regionali della Commissione ma i funzionari che hanno messo a punto e stanno applicando il piano-controlli si dicono fiduciosi sulla possibilità di superare l'esame e riattivare così il canale dei pagamenti per le somme già certificate.

Il rischio estremo, e ben più grave, è che dalla semplice "interruzione" dei rimborsi si passi alla sospensione dell'intero programma operativo regionale che dispone di quasi 2,4 miliardi per il periodo 2014-2020, di cui 1,8 miliardi di fondi europei.

Per la Calabria, come per altre regioni del Sud, un esito del genere significherebbe prosciugare l'unica fonte vera di finanziamento pubblico per gli investimenti e per le imprese. Le vicende del 2019 presumibilmente hanno influito anche sull'attuazione del Por. Secondo i dati del portale Cohesiondata, la Calabria ha speso circa il 19% dei fondi a disposizione e ne ha impegnato il 61%, in entrambi i casi sotto la media italiana.

—Gi.Ch.

RIPRODUZIONE RISERVATA



MEZZOGIORNO E INVESTIMENTI

La Ue blocca i rimborsi a Sicilia e Calabria

di **Nino Amadore**
e **Giuseppe Chiellino**

Su oltre 300 programmi operativi nell'Unione europea finanziati con i fondi strutturali, solo per nove Bruxelles ha interrotto i pagamenti delle spese chieste a rimborso. Di questi, due sono italiani: il Fesr Sicilia e il Fesr-Fse

Calabria. Nel primo caso, più delicato, la Commissione ha respinto la certificazione di alcuni progetti "sponda", cioè inseriti all'ultimo momento per raggiungere gli obiettivi di spesa. In Calabria, invece, dopo le inchieste di fine 2018, la Ue ha chiesto il controllo a tappeto di tutti i progetti infrastrutturali del 2014-2020. — Servizio a pagina 9

Sicilia, Bruxelles blocca 160 milioni di fondi

VIAGGIO NEL SUD

Il nodo riguarda i progetti coerenti certificati a fine 2018 per assorbire i fondi Ue

Il Por Fesr va avanti ma senza correttivi si rischia lo stop totale

Nino Amadore
Giuseppe Chiellino

PALERMO

Ormai è una corsa contro il tempo. Ma quest'anno, in Sicilia, non è la solita corsa alla spesa e alla certificazione dei fondi europei. Sull'isola pesa il blocco delle erogazioni da Bruxelles che è scattato in seguito alle contestazioni su una parte della spesa del Programma operativo Fesr 2014-2020 certificata a fine 2018. L'anno scorso, infatti, la Regione siciliana è riuscita a raggiungere il target fissato dall'Unione europea grazie all'inserimento di progetti che ora si chiamano retrospettivi (ma qualcuno li definisce ancora coerenti e altri ancora progetti sponda). Questi progetti sono stati contestati dalla Commissione europea che a luglio scorso ha inviato una nota alla Regione annunciando l'interruzione dei rimborsi delle spese 2018, in attesa dei chiarimenti richiesti, e con la prospettiva - pesan-

te - di sospendere completamente l'operatività dell'intero programma che, solo di fondi europei, vale 3,4 miliardi di euro.

Per ora sono in ballo 160 milioni di euro, di cui 156 milioni spesi per il raddoppio ferroviario tra Palermo e Carini. Fonti che Il Sole24Ore ha potuto consultare sostengono che la Regione siciliana ha già ritirato questo progetto nell'ambito della procedura per evitare la sospensione dei fondi e dalla regione sostengono che nel giro di qualche giorno partirà la risposta a Bruxelles.

Il punto è che nella certificazione di spesa per il 2018 la regione deve sostituire questo che rientra tra i "grandi progetti" con uno o più progetti in grado di assorbire un volume di spesa analogo e che sia stato approntato con procedure compatibili con i criteri e i vincoli per l'utilizzo dei fondi strutturali europei. Secondo le fonti, le criticità riguardano soprattutto il rispetto delle normative europee in materia di appalti, oltre che di concorrenza e valutazione costi-benefici. La Commissione deciderà a stretto giro se accettare i correttivi della regione o adottare una misura più drastica che è la sospensione. Ma non sarà un'operazione facile per un motivo molto semplice: sul bilancio della regione pesano 8 miliardi di debiti e questo impedisce alla regione stessa qualsiasi leva finanziaria per avviare nuovi progetti, erogare gli anticipi e assicurare il cofinanziamento obbligatorio. Quindi

i nuovi progetti in grado di assorbire spese consistenti non ci sono o sono pochissimi. E la questione riguarda anche il 2019: ad oggi il "cruscotto" che monitora gli importi a rischio di disimpegno automatico a fine 2019 segnala per il Fesr Sicilia un alert di quasi 50 milioni di euro.

La preoccupazione a Palermo c'è perché il pericolo paventato da molti è che si arrivi alla paralisi del Po-Fesr per il mancato rimborso delle spese sostenute e certificate dalla Regione nel 2018. Insomma rischierebbe di andare a monte lo sforzo fatto quest'anno per recuperare il tempo perduto: questo, si dice dalle parti di Palazzo d'Orleans sede del governatore siciliano Nello Musumeci, è il primo anno in cui ha lavorato il governo regionale in carica visto che l'anno scorso si è trovato a gestire «quel poco» che era stato avviato dal governo guidato da Rosario Crocetta. Sul fronte dell'avanzamento della spesa del Po-Fesr 2014-2020 alla Regione si dicono moderatamente ottimisti e smentiscono qualsiasi blocco di erogazioni o spese in quest'ambito.

Uno degli assessorati regionali che sta provando a recuperare il tempo perduto è, per esempio, quello alle Attività produttive guidato da Mimmo Turano: a fronte di fondi impegnati per oltre 315 milioni nel 2018 aveva speso 24 milioni e certificato solo 16,9 milioni. Nel 2019 le spese sono salite a 80 milioni e si conta di chiudere l'anno con 123 mi-

lioni (spesi e certificati): poco più di un quarto dei 420 milioni che la Regione deve certificare entro quest'anno. Nei giorni scorsi è stato dato il via libera alla graduatoria della misura 1.1.5 che prevede investimenti in ricerca e innovazione con un ban-

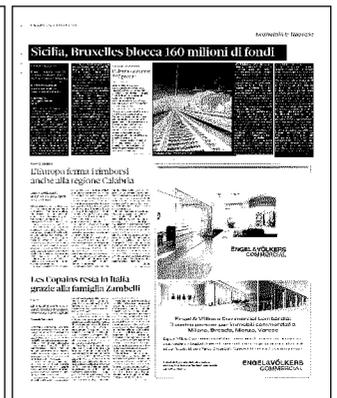
do che vale 239 milioni: la graduatoria definitiva dovrebbe arrivare entro fine mese e alla fine la Regione punta a finanziare 101 delle 220 istanze ammesse. «Stiamo andando avanti - spiega il direttore generale

del dipartimento Attività produttive Carmelo Frittitta - nonostante le difficoltà non siano poche a partire da quelle procedurali: non si contano i passaggi necessari per arrivare dal bando all'erogazione dei fondi.

REPUBBLICA RIFORMATA



La Palermo-Carini. Rete ferroviaria siciliana



Il commissario Scalia

«Terremoto di Catania, la ricostruzione può partire»

«Il due ottobre realizzerò un'assemblea generale con i terremotati e le loro associazioni per spiegare quali saranno le attività del commissario e per chiarire che saranno necessari dei tempi non brevissimi per la ricostruzione. Dialogherò anche con i sindaci. Sono convinto che la cosa più importante è che tutti siano partecipi, anche soltanto sul piano della conoscenza che fino ad ora è mancata».

Così l'ex procuratore generale della Repubblica di Catania, Salvatore Scalia, nominato commissario per la ricostruzione post-sisma dal presidente del consiglio Giuseppe Conte.

Lei si è distinto, assieme al vescovo di Acireale, monsignor Antonino Raspanti, nella difesa dei diritti dei 1.200 sfollati del sisma del 26 dicembre del 2018. Come stanno adesso le cose?

«Sono passati nove mesi e la ricostruzione non è ancora cominciata, non potrebbe essere altrimenti. Senza la nomina del commissario non si poteva iniziare. Dopo la nomina c'è stata la crisi del governo e la nascita di un nuovo esecutivo. Nel frattempo si è affrontata l'emergenza, nessuno è rimasto in tenda o nelle palestre. Sono stati approntati gli alberghi, sono stati messi in sicurezza gli edifici. Ci sono stati e ci sono dei notevoli ritardi nella corresponsione del contributo di autonoma sistemazione: l'iter burocratico, lungo e complesso, va velocizzato. Bisogna che l'ufficio del commissario per la ricostruzione parta. Ma è anche importante che i Comuni procedano sul piano burocratico, distaccando personale, per poter evadere le pratiche sui contributi da 25 mila euro, altrimenti il commissario sarà

ingolfato da questo macigno».

Quali sono i passaggi essenziali per far partire la ricostruzione?

«È fondamentale far partire un'attività di studio geologico per l'eventuale delocalizzazione di alcuni edifici o zone di paesi terremotati: va fatta bene e in fretta. È molto importante per una ricostruzione rigorosa e funzionale. Dal 31 dicembre il commissario, con solo dieci impiegati-collaboratori, si dovrà anche occupare dell'assistenza alla popolazione e di quanto necessario per far ripartire l'economia della zona. Spero molto di poter utilizzare il volontariato, tante persone che hanno dato la loro disponibilità gratuitamente a dare una mano sia sul piano dello studio sia sul piano operativo. E spero anche di avvalermi di altre strutture, come Invitalia. Sono previsti 2

milioni di euro di contributi per far ripartire attività commerciali e imprenditoriali che hanno subito dei danni. Anche questi fondi vanno spesi con intelligenza ed efficienza. Far ripartire l'economia è essenziale per la rinascita dei territori».

Vi è certezza sulla quantità di fondi disponibili per la ricostruzione post-sisma?

«Erano stati indicati in una prima bozza oltre 300 milioni di euro, poi sono stati diminuiti a 236 milioni. Bisognerà innanzitutto valutare quali sono i danni e quantificarli economicamente. Bisognerà ricostruire edifici pubblici, chiese, viabilità. Nei fondi va considerato anche il pagamento del personale. E i contributi per la ricostruzione degli edifici privati. La somma verrà erogata nell'arco di cinque anni, per il primo anno sono previsti 39 milioni di euro».

Salvo Fallica

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il sisma

● La notte del 26 dicembre 2018 una scossa di magnitudo 4,9 (scala Richter) ha colpito la provincia di Catania, con epicentro a Viagrande alle falde dell'Etna

● Una persona sepolta dalle macerie della sua abitazione crollata morì due settimane dopo. In totale i feriti furono 28, circa 1.200 gli sfollati



Commissario
Salvatore
Scalia, 72 anni



Venti municipi al lavoro con l'Ifel **I comuni sostenibili si mettono in rete**

Nasce la rete dei comuni sostenibili. Sono 20 i municipi (Ancona, Ascoli Piceno, Bari, Bologna, Cesena, Coriano, Firenze, Forlì, Genova, Jesi, Livorno, Milano, Parma, Pisticci, Prato, Roma, Scafati, Senigallia, Velletri e Vimercate) che con l'Ifel (la Fondazione per la finanza e l'economia locale dell'Anci) e l'Università politecnica delle Marche hanno avviato la sperimentazione dei Bes, gli indicatori di Benessere equo e sostenibile introdotti formalmente nei documenti di programmazione economica e finanziaria dalla riforma della legge di bilancio (legge n.163/2016). Sono invece tre i municipi (Bergamo, Reggio Emilia e Brindisi) che, sempre a braccetto con l'Ifel e questa volta in partnership con l'Università Cattolica, sono al lavoro per tradurre in pratica i 17 obiettivi per lo sviluppo sostenibile fissati dall'Onu per il 2030 (Sdgs). In particolare sono due i progetti avviati dalla Fondazione

presieduta da Guido Castelli. Il primo riguarda l'individuazione di indicatori omogenei in grado di misurare il benessere dei territori attraverso il collegamento agli strumenti di programmazione interna degli enti, ossia al Dup e al bilancio. Il secondo punta a coinvolgere i portatori di interesse a livello locale (imprese, associazioni, fondazioni, banche) per siglare con i comuni patti volti a mobilitare risorse e incentivare comportamenti virtuosi. Tra i comuni sperimentatori, Roma, Bologna e Parma hanno già cominciato a inserire nel Documento unico di programmazione gli indicatori Bes, mentre gli altri li inseriranno nella nota di aggiornamento al Dup. A Parma, che nell'estate del 2018 ha aderito al progetto dell'Ifel e dell'Università politecnica delle Marche, l'indirizzo strategico «Città del futuro» che persegue l'obiettivo di definire il volto futuro della città, è declinato utilizzando gli indici Bes.

© Riproduzione riservata



INVESTIMENTI VERDI E SVILUPPO

Due fondi verdi da 50 miliardi, 1,8 da tasse ambientali nel 2020

Risorse mobilitate in un arco di 15 anni. Collegato alla Nadef il Ddl ambiente

Il *green new deal* entra nella Nota di aggiornamento al Def approvata ieri in Consiglio dei ministri come «perno della strategia di sviluppo del Governo», come anticipato sul Sole 24 Ore di domenica scorsa. La Nadef preannuncia un disegno di legge ad hoc per la transizione ecologica del Paese, che sarà un collegato alla legge di bilancio. La manovra istituirà due fondi di investimento dedicati, assegnati allo Stato e agli enti territoriali, per un valore complessivo di 50 miliardi in 15 anni, che si avvarranno come dotazione iniziale di partenza per il 2020 anche dei fondi europei non spesi della programmazione 2014-2020, pari a circa 40 miliardi, e di quelli residui del fondo investimenti creato da Pier Carlo Padoan nel 2018, rilanciato dalla scorsa legge di bilancio. I due fondi si affiancheranno e daranno continuità a quelli costituiti con le ultime manovre.

Ma la Nota mette anche nero su bianco la speranza di una revisione della regola della spesa «che

escludesse determinate categorie di beni di investimento». Va in questa direzione la «green rule» proposta dal M5S e condivisa dal Pd per scomputare dal calcolo del deficit fino al 2,5% del Pil per gli investimenti verdi.

Le risorse sul piatto saranno assegnate «per attivare progetti di rigenerazione urbana, di riconversione energetica e di incentivo all'utilizzo di fonti rinnovabili». Un impegno che, specifica la Nadef, non andrà comunque a discapito della realizzazione degli interventi necessari per la tutela del territorio e la difesa della biodiversità e di quelli relativi alle reti di comunicazione e di connessione, cruciali per innovare.

I piani di investimento pubblico dovranno porre al centro la protezione dell'ambiente, la diffusione delle rinnovabili, il contrasto ai cambiamenti climatici e la qualità dell'aria. Per la piena attuazione dell'eco-innovazione si fa riferimento anche agli «strumenti di finanza sostenibile in corso di predisposizione a livello europeo», nonché a una modulazione dei sussidi ambientalmente dannosi (stralciata dal decreto ambiente del ministro Sergio Costa) e all'introduzione di nuove imposte ambientali, che dovrebbero

aumentare il gettito dello 0,1% del Pil (circa 2 miliardi). Un fondo ad hoc è previsto per orientare le iniziative imprenditoriali in questa direzione, tentando anche di sostenere il fondo per il mecenatismo ambientale.

Non solo. L'Italia sta avviando un progetto per sviluppare un Piano d'azione per la riforma fiscale ambientale, in collaborazione con lo *Structural Reform Support Service* della Commissione europea e con l'Ocse E per riconvertire il sistema produttivo si prospetta «un contestuale rafforzamento delle politiche di sviluppo a sostegno dell'innovazione, anche attraverso la combinazione di intervento pubblico e privato». Imprescindibile, secondo l'Esecutivo, anche un «consistente investimento in capitale umano per aggiornare le conoscenze dei lavoratori già impiegati che si trovano ad affrontare la transizione tecnologica e innovare la formazione scolastica e accademica» nell'ottica di fornire risposte più efficaci al mondo del lavoro. Il piano Impresa 4.0, conferma la Nadef, sarà aggiornato nell'ambito di una nuova strategia nazionale dell'innovazione centrata sullo sviluppo di politiche sostenibili e *green*.

—M.Per.

< RIPRODUZIONE RISERVATA



Parte Spin, il programma di Invitalia ed Elite (gruppo Lse)

Un piano per far grandi le start-up del Sud Italia

Da oggi parte Spin (Scaleup Program Invitalia Network), un programma promosso dal ministero dello sviluppo economico, nell'ambito del Pon Imprese e competitività 2014/20, e gestito da Invitalia in partnership con Elite (London Stock Exchange Group). Il piano ha tre obiettivi: «Favorire l'incontro fra le scaleup innovative del Mezzogiorno con le piccole medie e grandi imprese nazionali e internazionali; facilitare i processi di open innovation e accedere a nuove forme di finanza alternativa per la crescita», fa sapere il Mise in una nota. Secondo il dicastero guidato da **Stefano Patuanelli**, «con Spin, per la prima volta, spinoff universitari, pmi e start-up innovative di Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia, potranno accedere ai servizi offerti da Elite attraverso una piattaforma online personalizzata».

Il percorso prevede due fasi: nella prima, 250 realtà parteciperanno a un innovativo programma di sviluppo imprenditoriale digitale con l'assegnazione di un tutor, l'accesso a una piattaforma di servizi, l'utilizzo di un tool di self-assessment, un report sul posizionamento competitivo, l'accesso a iniziative di networking e di *Open Innovation*. Nella seconda fase le migliori 50 imprese selezionate da **Invitalia** accederanno a un'edizione dedicata del percorso Elite, con una serie di servizi per strutturarsi sui temi di strategia e business planning, organizzazione e governance, funding.

Il ministro Patuanelli descrive così lo strumento: «Spin è un tassello importante della

strategia dello Sviluppo economico per favorire, nel Sud del nostro paese, la nascita e il rafforzamento di ecosistemi di impresa innovativi, sostenibili e competitivi anche a livello internazionale». E ancora: «Sosteniamo con grande interesse la collaborazione tra Invitalia ed Elite».

«**Con questo progetto**», dichiara l'a.d. di **Invitalia, Domenico Arcuri**, «l'agenzia non solo contribuisce alla nascita delle start-up innovative del Sud con i finanziamenti gestiti per conto del governo, ma amplia il suo raggio d'azione preoccupandosi anche di consolidare e far crescere il tessuto imprenditoriale del Mezzogiorno».

Per l'a.d. di Elite, Luca Peyrano, invece, «l'innovazione è da sempre un fattore distintivo di Elite, che supporta la crescita sostenibile delle pmi, in questo includendo anche la ricerca, la capacità innovativa e lo sviluppo tecnologico come vettore di crescita».

Per accedere al programma, la domanda va presentata esclusivamente online sul sito di Invitalia. Il programma Spin sarà oggetto

di un roadshow che si svilupperà in 7 tappe e toccherà tutte le regioni coinvolte: Catania, 1 ottobre; Palermo, 2 ottobre; Napoli, 3 ottobre; Brindisi, 8 ottobre; Bari, 9 ottobre; Potenza, 11 ottobre; Cosenza/Rende, 14 ottobre.

In ogni tappa, accanto alla presentazione del progetto in tutti i suoi dettagli, sarà possibile organizzare incontri one to one fra le aziende e gli esperti di Invitalia e di Elite per approfondire le opportunità offerte dal progetto e favorire l'accesso a programma Spin.

—© Riproduzione riservata—



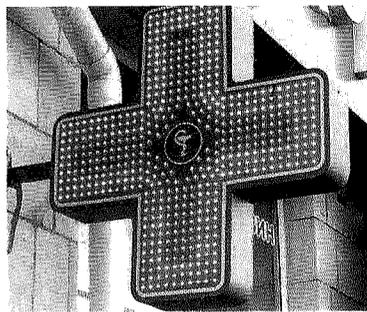
Stefano Patuanelli



.saluteSANITÀ
E FRONTIERE
DELLA MEDICINA

Liberalizzazioni,
dopo due anni
in mano alle catene
il 2% delle farmacie

Marzio Bartoloni -- a pag. 33



Liberalizzazioni. A due anni dall'apertura del mercato sono 400 le sedi su 19mila in mano a società di capitali

Farmacie, il 2% è di proprietà delle catene

Marzio Bartoloni

A due anni dalla legge sulla concorrenza che ha liberalizzato la proprietà delle farmacie si contano oltre 400 farmacie in mano a società di capitali con duemila addetti e un fatturato di 700 milioni: in pratica il 2% delle 19mila farmacie italiane. Numeri ancora piccoli che secondo recenti stime nel giro di 3-5 anni potrebbero raggiungere quota 10%. Piccoli passi in avanti sulla strada delle liberalizzazioni che ha visto come fenomeno più evidente l'ingresso di alcuni grandi player, come la catena Boots che nei giorni scorsi ha aperto la sua sesta farmacia a Milano nella centralissima piazza del Duomo a cui se ne aggiunge una a Roma.

I numeri e una riflessione sull'impatto della riforma che ha sostituito il limite delle quattro licenze per titolare con la possibilità per le società di capitale di ottenere la licenza e controllare fino al 20% delle farmacie di una Regione (resta l'obbligo della gestione assegnata a un farmacista) sono contenuti nel paper «Cinque domande sul capitale in farmacia» che l'Istituto Bruno Leoni pubblica oggi a firma di Carlo Stagnaro. Un paper che prova a mettere in fila alcuni degli allarmi che erano stati avanzati alla vigilia della riforma e che l'attua-

zione pratica sembra al momento archiviare. A cominciare dal rischio di uno svilimento della professione e della riduzione della qualità dei servizi offerte ai consumatori che per l'Istituto Bruno Leoni si è dimostrata «infondato» perché una catena di farmacie «ha un forte interesse a garantire un servizio di qualità elevata» altrimenti ne andrebbe di mezzo la reputazione di tutti gli esercizi che fanno parte di quel brand. Per i neolaureati in farmacia che hanno difficoltà in molti casi a diventare titolari c'è poi «la possibilità di rapportarsi con società più grandi e strutturate» che per l'Istituto rappresenta «non solo un'opportunità occupazionale aggiuntiva, ma anche e soprattutto un'occasione di intraprendere una carriera», compresa la direzione da affidare per legge a un farmacista iscritto all'albo.

Sull'altro rischio - quello legato alla creazione di monopoli, forse il più evocato - il paper oltre a ricordare i paletti (il tetto regionale del 20%, le notifiche delle acquisizioni di grandi gruppi all'Anitrust) cita le esperienze internazionali con diversi anni alle spalle e sottolinea come «solo in tre Paesi la quota di mercato del maggiore operatore supera il 20% (Lettonia, Lituania e Svezia); di questi Paesi solo due (Lituania e Svezia) presentano un elevato grado di concentrazione». Paesi tra l'altro - ricorda l'Istituto Bruno Leoni «poco popolosi» e nel caso della Svezia con un rap-

porto tra farmacie e popolazione più che doppio rispetto all'Italia. In più avverte ancora il paper «non risultano nei principali mercati europei rilevanti interventi antitrust per sanzionare abusi».

In ogni caso la prospettiva di grandi concentrazioni appare lontana in Italia. Secondo le ultime stime di Iqvia nel giro dei prossimi 3 anni «le farmacie italiane appartenenti a catene reali non saranno più di una su dieci, ma assorbiranno quasi il 15% del mercato». Invece le farmacie organizzate in catene virtuali «forti» - cioè affiliazioni strin-

genti tra farmacie - «saranno all'incirca una su quattro, con una quota di mercato ben maggiore in proporzione, circa il 33%».

Si parte comunque dalle attuali 400 farmacie in mano a società di capitale. Un numero che per il presidente di Federfarma Marco Cossolo comprende tra l'altro una eterogeneità di soggetti: «Accanto ai grandi investitori ci sono società di capitale di singoli persone o anche cooperative tra farmacisti», avverte il numero uno dei farmacisti. Che chiede degli aggiustamenti alla normativa finché si è in tempo: «Il processo ormai è in atto e non si può tornare indietro, ma proprio perché il fenomeno è ancora limitato è necessario fare delle correzioni per evitare in futuro rischi difficili poi da arginare». Cossolo cita innanzitutto i paletti sulle acquisizioni: «Il tetto del 20% su base regionale

non è sufficiente credo che si debba intervenire mettendo un tetto a livello nazionale o in alternativa bisogna intervenire sulla quota di capitale». C'è poi un altro punto che sta a cuore al presidente di Federfarma e che è legato alla realtà italiana: «C'è bisogno di più trasparenza sulla composizione del capitale sociale, questo per evitare che dietro ai soggetti investitori ci siano capitali di dubbia provenienza legati al riciclaggio».

Federfarma parteciperà venerdì e sabato a Milano a Farmacistapiù, l'evento organizzato su iniziativa di Fofi, Utifar e Fondazione Cannavò: «Tra i temi - avverte Cossolo - ci sarà proprio quello delle aggregazioni tra farmacisti diventato un passaggio cruciale per questa professione,

ormai il 50% del tempo è dedicato ad altre attività rispetto a quella principale di informare i cittadini sul farmaco. Per questo i servizi *non core* devono essere terziarizzati anche come risposta all'ingresso in Italia delle catene».

Secondo Claudio Jommi, docente della Sda Bocconi «l'Italia dopo gli interventi degli ultimi anni ha scelto un modello misto, più liberalizzato rispetto ad altri importanti partner europei come Francia e Spagna, ma mantenendo alcuni presidi regolatori come la pianta organica, seppur riformata per aumentare la disponibilità di punti vendita, o i limiti alla costituzione di catene di farmacie private che la differenziano da gran parte dei Paesi del Nord Europa». Si

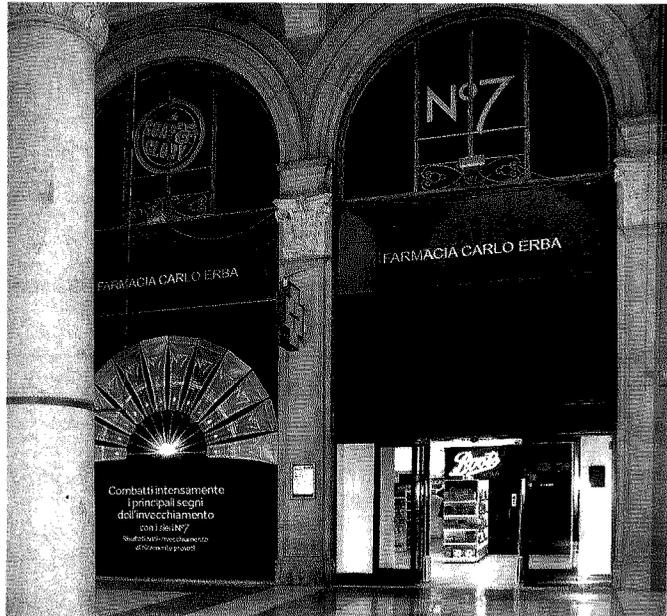
tratta per il docente di una «scelta condivisibile, che combina gli effetti attesi positivi della liberalizzazione e competizione indotta, in parte confermati da evidenze empiriche come l'incremento dei punti vendita e l'aumento dell'efficienza e dei servizi offerti, e della regolazione come a esempio la distribuzione equa delle farmacie sul territorio, evitando concentrazioni nelle aree urbane e più ricche».

Jommi però avverte: «Per avere una valutazione di impatto della creazione di catene di farmacie private ci vorrà ancora un po' di tempo: i numeri sull'ingresso delle catene nel mercato italiano sono infatti ancora piuttosto limitati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Marco Cossolo
Per il presidente di Federfarma (federazione titolari di farmacia) bisogna correggere le norme ora che il fenomeno è ancora limitato



Boots apre al Duomo il gruppo ha rilevato la storica farmacia Carlo Erba di piazza Duomo a Milano

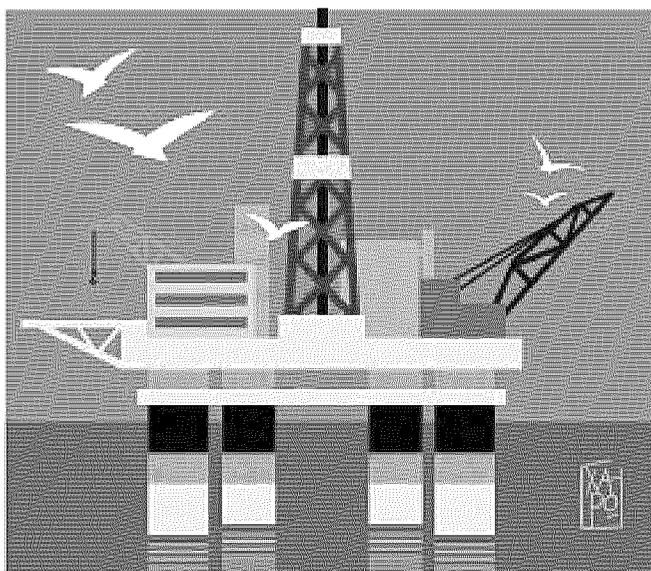
L'Istituto Bruno Leoni, in un paper, sottolinea come molti timori sulla riforma erano infondati



Ingegneri, manager e geologi Oltre 2.100 offerte nell'energia

Le selezioni e i colloqui di Saipem, Eni, Shell, Exxon Mobil e AbEnergie

I giovani laureati in ingegneria sono senza dubbio tra i profili più gettonati del momento. Vale anche nel settore energetico. Sono 800 le risorse, soprattutto neoingegneri, che inserirà nei prossimi 4 anni Saipem (saipem.com/it/cariere). Tante le iniziative per attrarre talenti e sviluppare le loro competenze. Ormai consolidate le partnership con due atenei: il Politecnico di Milano e l'Università Bocconi. E il Saipem Graduate Program consente all'azienda di intercettare giovani laureandi e laureati, soprattutto in materie tecniche ed economiche, delle università italiane da inserire in diverse funzioni aziendali attraverso un percorso strutturato di sviluppo e formazione. «Un terzo delle assunzioni riguarderà giovani con meno di 30 anni, nell'ambito del programma di ricambio generazionale per reagire efficacemente al cambiamento che la nostra industria sta vivendo», spiega Dario Gallinari, direttore risorse umane, organizzazione e servizi. Sono necessari inoltre profili in ambito economico e management per le funzioni di busi-



ness e staff. A proposito di formazione, la multinazionale ha coinvolto una cinquantina di risorse in un programma di reverse mentoring. I junior con questo percorso hanno ampliato le competenze tecniche mentre i senior si sono arricchiti lavorando riducendo le lacune tecnologiche e comprendendo i trend emergenti. Da qui a luglio 2020 verranno inclusi 120 par-

tecipanti.

Oltre 750 sono poi le posizioni aperte a livello globale in Shell (jobs.shell.com/search-jobs?k=). Numerosi i graduate program e gli internship disponibili in diversi Paesi del mondo. Tra i profili richiesti i geologi.

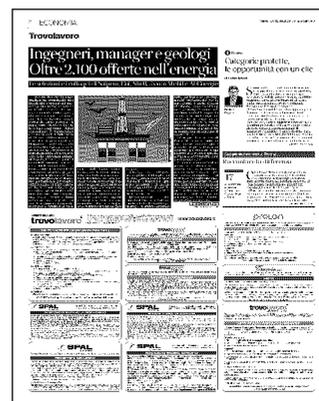
Mentre sono 66 le opportunità offerte da Eni prevalentemente in Italia. Diverse le «job vacancy» in ambito commer-

ciale, per ingegneri, geologi, tecnici impiantistici per le piattaforme e anche addetti alle risorse umane (eni.com/en_IT/careers/job-opportunities/jobs-available.page). La società offre inoltre ogni anno il Master in Energy Innovation della durata di 12 mesi al Politecnico di Milano ai neo-laureati tramite il quale si viene assunti con un contratto di apprendistato.

Oltre 500 le ricerche di Exxon Mobil nel mondo, tra cui numerosi ingegneri per le piattaforme petrolifere, oltre ai tecnici e ai manager e agli addetti alle risorse umane (corporate.exxonmobil.com/Company/Careers).

Chance non solo nel settore petrolifero. AbEnergie — energia elettrica rinnovabile, gas naturale e prodotti per l'efficienza energetica — al momento ha aperto una selezione per 22 candidati, tra cui una quindicina di consulenti commerciali in Italia. Tra gli altri profili, due figure per il dipartimento di sviluppo applicazioni web & mobile (abenergie.it/lavora-con-noi).

Irene Consigliere



Il lavoro

Disoccupazione giù al 9,5%. Ma con più inattivi

di **Andrea Ducci**

ROMA L'occupazione è stabile mentre il numero dei disoccupati registra una diminuzione di 87 mila unità. Un dato che porta nel mese di agosto il tasso di disoccupazione al 9,5%, livello analogo a quello registrato nel novembre del 2011. A certificarlo è l'Istat che commentando l'andamento del mercato del lavoro nel corso degli ultimi tre mesi spiega: «Nel confronto trimestrale — osserva l'Istituto statistico — permangono la crescita dell'occupazione, soprattutto dipendente permanente, e il calo della disoccupazione già osservati nei mesi precedenti». Il quadro però deve fare i conti con una

diminuzione del calo dei disoccupati che non discende da un aumento del numero degli occupati, bensì da un significativo balzo, dopo cinque mesi di stabilità, delle persone inattive, cioè coloro che hanno smesso di cercare un impiego. A confermarlo è l'Istat che nel mese di agosto registra in totale 23,4 milioni di occupati (un migliaio in meno rispetto a luglio), dall'analisi dell'istituto le persone in cerca di un impiego sono 2,45 milioni (87 mila in meno rispetto al mese precedente), a crescere è invece il numero degli inattivi, che aumentano in un mese di 73 mila e si

attestano a quota 13,24 milioni. Tanto che il tasso di inattività passa tra luglio e agosto dal 34,3% al 34,5%. La dinamica degli ultimi mesi va in ogni caso inserita in uno scenario che ad agosto su base tendenziale mostra il tasso di occupazione al 59,2%, + 0,5% rispetto a un anno prima (in assoluto significa 140 mila posti di lavoro in più), mentre la variazione del tasso di disoccupazione rispetto all'agosto del 2018 segna un calo dello 0,7% (186 mila disoccupati in meno), portando come detto il rapporto tra disoccupati e corrispondenti forze di lavoro al 9,5%. Più in dettaglio sul versante

dell'occupazione l'Istat registra un aumento delle persone con un lavoro tra gli ultracinquantenni (34 mila in più). Rispetto a luglio il mese di agosto evidenzia un aumento dei lavoratori dipendenti sia con contratto a tempo indeterminato sia a termine (+32 mila), in diminuzione i lavoratori autonomi (-33 mila). Un contesto che il ministro del Lavoro, Nunzia Catalfo, considera positivo. «Le politiche messe in campo dal M5S stanno rendendo più stabile il lavoro. Dobbiamo — spiega Catalfo — ancora operare con maggior forza sui giovani e gli inattivi, oltreché sulla qualità del lavoro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

13,2

milioni
il numero
di inattivi,
in aumento in
un mese di 73
mila unità

34,5

per cento
il tasso di
inattività
ad agosto
dal 34,3%
di luglio

I numeri

● Dai dati Istat emerge che la discesa dei disoccupati non è frutto di un aumento del numero degli occupati ma dalla forte diminuzione delle persone in cerca di occupazione (-3,4%, pari a -87 mila unità nell'ultimo mese)



CAOS MOBILITÀ

Metro C, stop ai Fori “Senza soldi e progetti le talpe sepolte lì”

La conferma del presidente della commissione Mobilità, il 5S Stefano Adesso per arrivare a piazza Venezia si dovrà scavare da piazzale Clodio

di Lorenzo d'Albergo



▲ **Cantiere** Il cantiere per la metro C su via dei Fori imperiali

Nulla da fare, le talpe della metro C si fermeranno sotto via dei Fori Imperiali e lì verranno spente e sepolte. Il viaggio di Shira e Filippa, le due tmb (tunnel boring machine) del consorzio che si è occupato della realizzazione della linea verranno cementate proprio sotto al Campidoglio. In attesa di comunicazioni del Comune, è il consigliere grillino Enrico Stefano a confermarlo.

● *a pagina 2*

LA POLEMICA

Metro C al capolinea né soldi né progetti sepolte le due talpe

Il presidente mobilità, il grillino Stefano: "Problemi amministrativi e ingegneristici"
L'ultima fermata sarà ai Fori, per arrivare a piazza Venezia si dovrà scavare da piazzale Clodio

di **Lorenzo d'Albergo**

Nulla da fare, le talpe della metro C si fermeranno sotto via dei Fori Imperiali e lì verranno spente e sepolte. Il viaggio di Shira e Filippa, le due tmb (*tunnel boring machine*) del consorzio che fin qui si è occupato della realizzazione della linea verde verranno cementate proprio sotto al Campidoglio.

In attesa di comunicazioni ufficiali del Comune, è il consigliere grillino Enrico Stefano a confermarlo. Il presidente 5S della commissione Mobilità (di ritorno, visto che il successore Pietro Calabrese nel frattempo è stato promosso in giunta dalla sindaca Virginia Raggi) spiega così lo stop che potrebbe costare all'amministrazione capitolina un nuovo contenzioso con i costruttori della terza linea della metropolitana romana: «Lo stop è dovuto a due ordini diversi di difficoltà. Il primo è di tipo amministrativo, perché con la fine della tratta T3 (da San Giovanni a Fori Imperiali, ndr) vanno rivisti finanziamenti e progetti. Poi c'è un discorso ingegneristico. Quando si lavora su una stazione come quella di piazza Venezia, ci sono necessariamente dei problemi che non si risolvono nemmeno nel giro di due anni».

Con le talpe murate, ripartite di recente con il via libera del Comune e destinate a ricongiungersi ai piedi del monte Capitolino entro la prima settimana di dicembre, promette di aprirsi una stagione di polemiche. Da una parte quelle tra il consorzio Metro C e il Campidoglio, visto che l'operazione in cui salterà la realizzazione della fermata Venezia e il capolinea si attesterà a Fori Imperiali si convertirà in una battaglia a colpi di carte bollate da 64 milioni di euro. Dall'altra andrà gesti-

to il contraccolpo dello stop sul profilo trasportistico: con le due teste rotanti sepolte, la linea potrà essere completata solo partendo dall'altro capo della tratta. Da piazzale Clodio, capolinea ad oggi presente soltanto nelle fantasie di palazzo Senatorio. O meglio, come opera prevista nel Pums, il piano pentastellato della mobilità.

«Lo stop delle talpe – conclude Stefano – non significa mettere la parola fine all'opera. Ricongiungersi a piazza Venezia scavando dall'altro lato non è un problema insormontabile. Ci sono ancora tutte le condizioni per andare avanti». Con il serio pericolo, però, di accumulare ulteriori ritardi sul completamento di una tratta già segnata da lungaggini e rinvii: per arrivare da Pantano a San Giovanni, tra varianti e inchieste, ci sono voluti quasi 11 anni. Un conteggio che non comprende la fase di assegnazione dei lavori al consorzio composto da Astaldi, Vianini, Ansaldo e dalle cooperative. Il rischio, dovendo scrivere un nuovo bando, è di bissare l'attesa e doversi aggrappare alle poche certezze di un'impresa infinita. L'inaugurazione di Fori Imperiali, nodo di congiunzione in cui la metro C incontrerà la B, è prevista per il dicembre 2022. Poi il buio, con lo stop prima di Venezia. Mentre a Copenaghen si festeggia per l'apertura della metro "tricolore" targata Ansaldo e Salini, si fermano le talpe romane.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*Il paradosso
A Copenaghen si
festeggia l'apertura
della metro
realizzata da un
consorzio tutto
italiano*

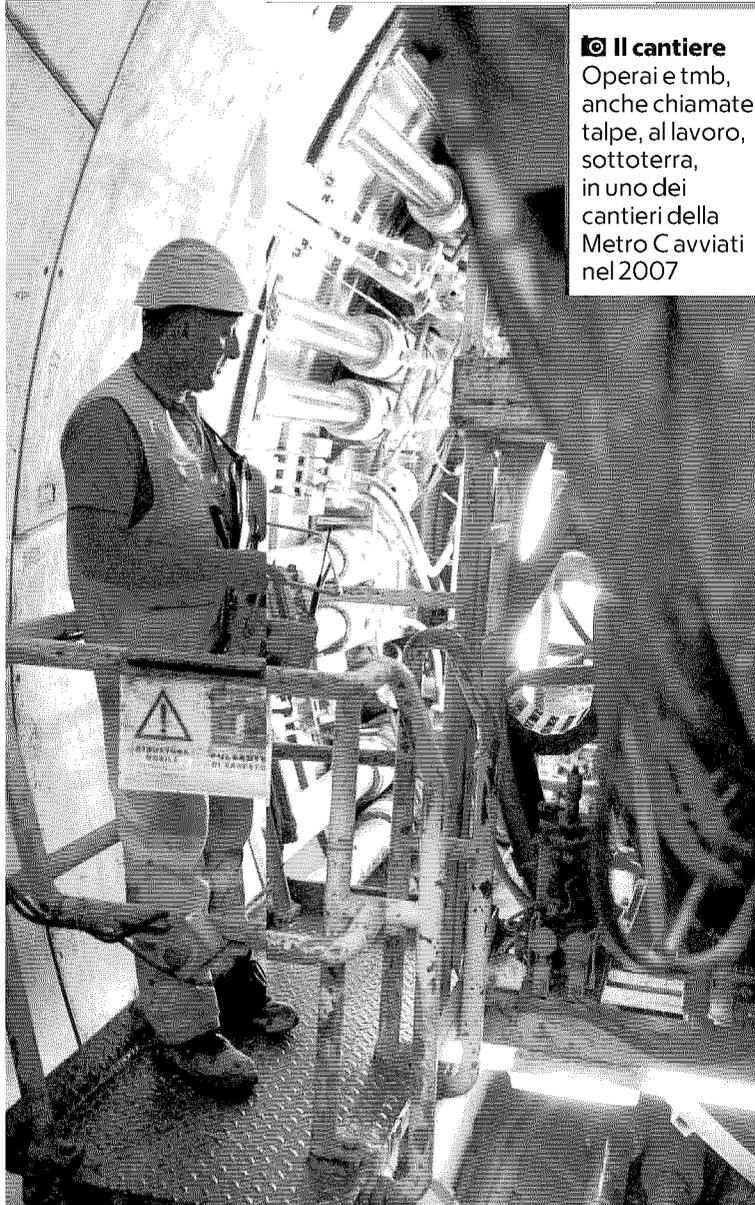
I punti

**I costi e i ritardi
dell'opera infinita**

1 I rinvii e le inchieste
Partiti nel 2007, i lavori della metro C hanno portato la linea a San Giovanni soltanto dopo 11 anni. Nel mezzo varianti, contenziosi e inchieste

2 I costi dell'opera
Per portare i treni della C fino al capolinea temporaneo di San Giovanni sono stati spesi circa 3 miliardi. Poco più di quanto è costata la nuova linea *made in Italy* di Copenaghen

3 La storia delle talpe
Shira e Filippa, le due tunnel boring machine che stanno scavando i cunicoli su cui poggiare i binari della linea C, si fermeranno e verranno sepolte sotto il Campidoglio



Il cantiere
Operai e tmb, anche chiamate talpe, al lavoro, sottoterra, in uno dei cantieri della Metro Cavviati nel 2007



Sciopero commercialisti, oggi il sit-in a Roma

LA PROTESTA

Quattro sigle sindacali manifesteranno al Mef: chiedono lo stop agli Isa

Federica Micardi

La protesta dei commercialisti scende in piazza.

Quattro sigle sindacali (Adc, Anc, Sic e Unico) oggi dalle 11 alle 14 faranno un sit-in davanti alla sede del ministero dell'Economia (via XX Settembre a Roma) per farsi ascoltare e, magari, per farsi ricevere. L'hashtag lanciato per l'appuntamento è «#aveteISagerato». Difficile ora quantificare le presenze, l'idea degli organizzatori era di un centinaio di persone, ma potrebbero essere di più, visto che si stanno organizzando pulmann da tutta Italia.

L'attenzione è sempre rivolta agli Isa, gli indici sintetici di affidabilità fiscale che hanno sostituito gli

studi di settore, anche se il problema è più ampio e riguarda una legislazione fiscale frenetica che non rispetta lo Statuto del contribuente. Tra le richieste della categoria, oltre alla sospensione degli Isa per il primo anno di applicazione dati gli anomali risultati registrati, ci sono il rispetto dello Statuto del contribuente (legge 212/2000) e il coinvolgimento della categoria quando si legifera su questioni fiscali.

Da quando è iniziata la protesta il Mef non ha mai parlato con i sindacati; nonostante la proclamazione dello sciopero il 14 settembre e la conferenza stampa presso la sala conferenze della Camera del 23 settembre. L'unico "riferimento" agli Isa è stato fatto nella risposta al question time di mercoledì 25 settembre fornita dal sottosegretario Pierpaolo Baretta, che per i sindacati è stata «fonte di delusione e amarezza». Dopo 120 anni di attività senza alzare la voce - la professione ha più di un secolo - ecco che nell'arco di pochi giorni si attua il primo sciopero della categoria e il pri-

mo presidio, a segnalare un disagio fiscale del Paese di cui i commercialisti si sono fatti portavoce. L'Italia, secondo l'ultimo Paying Taxes, pubblicato nel 2019 e relativo al 2017 curato dalla Banca Mondiale e dalla PwC, è al 118esimo posto come appetibilità fiscale su 190 economie monitorate, perdendo sei posizioni rispetto all'anno precedente. Quindi, una situazione complessa e in peggioramento.

In questi giorni si sono uniti alla protesta della categoria anche gli avvocati (che sciopereranno dal 1° al 7 ottobre in Commissione tributaria) e segnali di appoggio sono arrivati anche dal mondo politico, più di un partito ha fatto sapere che oggi parteciperà.

Ieri il senatore Andrea de Bertoldi (Fdi), segretario della commissione Finanze e Tesoro, e coordinatore della Consulta parlamentari commercialisti, che oggi sarà presente al presidio, ha invitato il Governo a non abbandonare i commercialisti che protestano contro l'inadeguatezza del sistema di calcolo e i numerosi casi di malfunzionamento nell'applicazione degli Isa.



DECRETO

Antiriciclaggio, registro dei titolari effettivi aperto a tutti

De Angelis a pag. 27

ANTIRICICLAGGIO/ In preconsiglio dei ministri il decreto che recepisce la V Direttiva

Registro titolari, accesso libero

Ordini trasparenti sui nomi dei professionisti sanzionati

DI LUCIANO DE ANGELIS

Registro dei titolari effettivi aperto a tutti con necessità, per i soggetti destinatari degli obblighi antiriciclaggio, di segnalare eventuali incongruenze fra titolari effettivi concretamente rilevati e quelli trascritti nel registro. Gli ordini professionali dovranno monitorare i propri iscritti, pubblicando annualmente le sanzioni antiriciclaggio a cui i professionisti sono stati sottoposti dalle autorità competenti. Altresì ampliati risultano i destinatari della normativa che d'ora innanzi chiamerà in causa soggetti che esercitano il commercio di opere d'arte o che agiscono in qualità di intermediari delle medesime opere, gli intermediari delle locazioni (in certe circostanze) ed i prestatori di servizi relativi all'utilizzo di monete virtuali (anche di cambiovalute virtuali con altre valute virtuali), ed i prestatori di servizi relativi al portafoglio digitale. Sono alcune fra le più rilevanti novità del decreto per il definitivo recepimento della V direttiva antiriciclaggio (dir.

2018/849), oggi al vaglio del preconsiglio dei ministri.

Le novità in tema di Registro dei titolari effettivi. Le innovazioni probabilmente più rilevanti riguardano il registro dei titolari effettivi che nei prossimi mesi, con l'emanazione del d.m. previsto dall'art. 21, co. 5, verrà concretamente istituito. Le novità in via di introduzione riguardano il fatto che tale registro non sarà più utilizzabile solo dai soggetti destinatari degli obblighi antiriciclaggio, ma consentirà un accesso pubblico alle informazioni in esso contenute, dietro pagamento dei diritti di segreteria. Nello stesso risulterà pubblicato il nome, il cognome, il mese e l'anno di nascita (non il giorno), il paese di residenza e la cittadinanza del titolare effettivo e le condizioni in forza delle quali il titolare effettivo è tale (titolarità di partecipazione sociale oltre il 25%, influenza dominante in assemblea, rappresentanza legale, ecc.). Il registro dei titolari effettivi, in cui dovranno essere iscritti anche gli istituti giuridici affini ai trust, stabiliti e residenti sul territorio della repubblica italiana, evidenzierà le modalità con cui i

soggetti obbligati saranno tenuti a segnalare le eventuali incongruenze rilevate fra le informazioni relative alla titolarità effettiva, consultabili nel registro e quelle acquisite nello svolgimento delle attività da adeguata verifica. Viene altresì previsto che i soggetti che consultino il registro a supporto degli adempimenti di adeguata verifica, acquisiscano e conservino prova dell'iscrizione del titolare effettivo nel registro ovvero conservino un estratto dei registri idoneo a documentare tale iscrizione.

Le nuove incombenze degli ordini professionali.

Dottori commercialisti, avvocati, notai e consulenti del lavoro dovranno monitorare i propri iscritti pubblicando annualmente le sanzioni antiriciclaggio a cui i professionisti sono stati sottoposti dalle autorità competenti. Tale pubblicazione riguarderà anche le sanzioni disciplinari adottate dall'ordine nei confronti dei propri iscritti e le segnalazioni di operazioni sospette effettuate dai professionisti. Agli Ordini viene richiesto, entro il 30 maggio di ogni anno (in relazione agli eventi dell'anno antecedente),

di pubblicare (dopo averne dato comunicazione al Comitato di sicurezza finanziaria), una relazione annuale contenente:

a) il numero dei decreti sanzionatori e delle altre misure sanzionatorie, suddivisi per tipologia di infrazione, adottati dalle competenti autorità, nei confronti dei rispettivi iscritti, nell'anno solare precedente;

b) il numero di segnalazioni di operazioni sospette ricevute dall'organismo di autoregolamentazione, per il successivo inoltro alla Uif;

c) il numero e la tipologia di misure disciplinari, adottate nei confronti dei rispettivi iscritti (ai sensi dell'art. 11 co. 3 e dell'art. 66, co. 1), a fronte di violazioni gravi, ripetute, sistematiche ovvero plurime degli obblighi stabiliti dal decreto in materia di controlli interni, di adeguata verifica della clientela, di conservazione e di segnalazione di operazioni sospette."

© Riproduzione riservata



Le principali modificazioni previste dal decreto correttivo

<p><i>Ampliamento dei soggetti destinatari della norma - Art. 3</i></p>	<p>Fra i soggetti destinatari del decreto anche: - le succursali in Italia di intermediari assicurativi con sede legale ed amministrazione centrale all'estero; - i commercianti o intermediari di opere d'arte, gallerie e case d'asta; - gli agenti in affari quando intermediari della locazione di un immobile con canone mensile pari o superiore ai 10.000 Euro; - i prestatori di servizi relativi all'utilizzo di monete virtuali e portafoglio digitale.</p>
<p><i>Accesso al Registro dei titolari effettivi - Art. 21 comma 1 e 2</i></p>	<p>L'accesso al registro dei titolari effettivi non sarà più riservato a soggetti determinati. Esso sarà accessibile anche al pubblico dietro il pagamento di un diritto di segreteria.</p>
<p><i>Titolare effettivo dei trust e degli istituti giuridici affini - Art. 22 comma 5</i></p>	<p>Viene prevista la necessità di individuare i titolari effettivi delle imprese gli istituti giuridici affini al trust stabiliti o residenti sul territorio della repubblica italiana.</p>
<p><i>Persone politicamente esposte - Art. 24, co.5</i></p>	<p>Le persone politicamente esposte vanno valutate come tali solo al di fuori dell'azione quali membri di organi di pubbliche amministrazione.</p>
<p><i>Ampliata la casistica di fattori di rischio per l'adeguata verifica rafforzata - Art. 24, co.2</i></p>	<p>Operazioni relative a petrolio, armi, metalli preziosi, prodotti del tabacco, manufatti culturali e altri beni mobili di importanza archeologica, storica, culturale e religiosa o di raro valore scientifico, nonché avorio e specie protette.</p>



Retribuzioni, legge sulla parità Salari minimi ed equo compenso

Una legge sulla parità di genere nelle retribuzioni. E una disciplina del salario minimo che aumenterà le tutele per i lavoratori, anche attraverso il meccanismo dell'efficacia erga omnes dei contratti collettivi sottoscritti dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative. Sostegno ampliato a famiglie, disabili e ai lavoratori tramite piattaforma digitale. Sono solo alcune delle previsioni in materia di lavoro, previdenza e professioni contenute nella Nota di aggiornamento al Def, varata ieri dal consiglio dei ministri. Il documento prevede il rinnovamento dell'istituto di natura previdenziale cosiddetto opzione Donna e Ape sociale e l'incremento del Fondo previdenziale integrativo pubblico, includendo la pensione di garanzia per i giovani. Per rafforzare le tutele dei lavoratori ed elaborare nuove strategie occupazionali sarà istituito presso il ministero del lavoro un Osservatorio nazionale del lavoro. Si prevede inoltre di sostenere l'intervento di regolazione della rappresentanza sindacale e datoriale realizzato mediante la disciplina di indici rigorosi di misurazione della rappresentatività delle organizzazioni dei lavoratori e delle imprese. Inoltre, nel rispetto dei principi europei e nazionali di tutela della concorrenza, il Governo individuerà l'equo compenso per i lavoratori non dipendenti, al fine di evitare forme di abuso e di sfruttamento, in particolare a danno dei giovani professionisti, e interverrà per limitare il fenomeno delle false partite Iva, mentre verranno intensificati gli sforzi per contrastare il lavoro sommerso e, in particolare, le forme di caporalato anche valorizzando gli indirizzi che saranno elaborati a conclusione del relativo tavolo. Le politiche di rilancio dell'economia che il Governo intende adottare comprendono un progetto complessivo e sistematico di sostegno e valorizzazione della famiglia, mette nero su bianco la Nadef. Nell'ambito delle politiche per le pari opportunità, si introdurranno ulteriori strumenti di sostegno della genitorialità e della partecipazione delle donne al mercato del lavoro, anche facilitando l'accesso ai servizi di assistenza all'infanzia, indirizzati a sanare le disuguaglianze di genere. Si recepirà la direttiva europea sui congedi di paternità e sulla conciliazione tra lavoro e vita privata, si rivedrà la disciplina dei congedi parentali e dello smart working e si adotteranno misure di sostegno all'educazione dei figli e alla frequenza degli asili nido. Inoltre, per favorire l'inversione del trend demografico negativo, saranno adottate misure a sostegno della natalità. Infine, nell'ambito delle azioni di sostegno



Il testo della Nadef sul sito www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi

alle famiglie saranno introdotte specifiche misure di tutela per i caregiver familiari, e specifici interventi fiscali saranno previsti a favore delle famiglie, in particolare per quelle prive di adeguate risorse economiche e quelle con persone disabili.

© Riproduzione riservata



SI DOVRÀ COMPIERE LA VERIFICA DEGLI INCASSI PER LA PERMANENZA NEL REGIME

E tempo di conti per i forfetari

È tempo di conti per i forfetari. Con l'avvicinarsi del termine dell'anno 2019 e vista l'ormai probabilissima cancellazione del regime fiscale con sostitutiva al 20% per imprenditori e professionisti con redditi tra 65 e 100 mila euro, è ufficialmente partita la corsa contro il tempo per i contribuenti a forfait costretti alla verifica degli incassati al fine di non superare la soglia limite

fissata ai 65 mila euro che di fatto li escluderebbe dall'applicazione di qualsiasi regime agevolato nel 2020. Il super forfait con sostitutiva al 20% che «sarebbe» entrato in vigore nel 2020, oltre ad essere un regime complementare a quello entro i 65 mila euro infatti, avrebbe rappresentato di fatto un paracadute per lo stesso garantendo a tutti i contribuenti forfetari la possibilità di sfiorare «con leggerezza» la soglia dei 65 mila euro senza rientrare l'anno successivo nel più oneroso regime ordinario (o semplificato) ma accedendo ad un altro sistema di tassazione comunque agevolato.

Il rispetto della soglia. Venendo meno il super forfait al 20%, unica chance per i contribuenti forfetari è appunto il rispetto della soglia dei 65 mila euro di ricavi e compensi. Come stabilito dal comma 54 della legge 190 del 23 dicembre 2014 hanno accesso al regime agevolato i contribuenti persone fisiche esercenti attività d'impresa, arti e professioni se nell'anno precedente hanno conseguito ricavi ovvero percepito compensi non superiori a euro 65 mila. Attenzione però poiché sebbene la legge di Bilancio 2019

La verifica dei ricavi/compensi per i forfetari

IL LIMITE	65 MILA EURO (RAGGUAGLIATI ALL'ANNO) DI RICAVI E COMPENSI INCASSATI
COSA RIENTRA	- BENI DESTINATI CONSUMO PERSONALE E FAMILIARE IMPRENDITORE - DIRITTI D'AUTORE SE CORRELATI ALL'ATTIVITÀ SVOLTA A P. IVA
P.IVA MULTIATTIVITÀ	LA SOGLIA È UNICA E FISSATA A 65 MILA EURO

(legge 145/2018) abbia uniformato e ampliato la soglia di ricavi/compensi, prima variabile a seconda dell'attività svolta, a 65 mila euro, gli stessi vanno ragguagliati all'anno e chi ha aperto partita iva e iniziato a svolgere l'attività ad esempio il 1° luglio 2019 potrà incassare «solo» 32.500 euro se non vorrà essere escluso dal regime e passare al semplificato (o ordinario) a partire dal 1 gennaio 2020. Per il calcolo della soglia concorrono alla determinazione dell'ammontare conseguito anche il valore normale dei beni destinati al consumo personale o familiare dell'imprenditore, di cui all'articolo 85 del Tuir, da attribuire in conformità alle disposizioni contenute nell'articolo 9, comma 3, del Tuir (come disposto dall'articolo 57 del Tuir).

Da sempre dubbio il trattamento dei proventi conseguiti a titolo di diritto d'autore ai fini del calcolo del plafond dei 65 mila euro. Come indicato nella circolare 9E del 10 aprile 2019 dell'Agenzia delle entrate, i redditi di cui all'articolo 53, comma 2, lettera b), del Tuir data la loro peculiare natura «concorreranno alla verifica del limite di 65 mila euro solo se correlati con

l'attività di lavoro circostanza che sarà ritenuta sussistente se, sulla base di un esame degli specifici fatti e circostanze, gli stessi non sarebbero stati conseguiti in assenza dello svolgimento dell'attività di lavoro autonomo». In caso di contribuente che esercita contemporaneamente attività contraddistinte da differenti codici ATECO, come specificato dalla lettera b) del comma 55 della legge 190 del 2014, il plafond dei 65 mila non raddoppia e per la verifica della sussistenza dei requisiti di permanenza reddituale nel forfetario si dovrà assumere la somma dei ricavi e dei compensi relativi alle diverse attività esercitate.

Ai sensi del comma 71 della legge n. 190 del 2014, in caso di superamento della soglia dei 65 mila euro il regime forfetario cessa di avere applicazione a partire dall'anno successivo a quello in cui viene meno il requisito e, a differenza di quanto previsto per il regime fiscale di vantaggio di cui al dl n. 98 del 2011 (i regime dei minimi), non è contemplata la cessazione del regime in corso d'anno.

Giuliano Mandolesi

© Riproduzione riservata



NELLA NADEF 2019

Agevolazioni fiscali ridotte, fondo da 50 mld, salario minimo

servizi a pag. 29

La nota di aggiornamento al Def 2019 ieri all'esame del consiglio dei ministri

Agevolazioni fiscali riscritte Riparte la web tax. Lotteria degli scontrini dal 2020

DI CRISTINA BARTELLI

Revisione delle agevolazioni fiscali e attuazione della web tax. Fisco più digitale con, a partire dal 1° gennaio 2020, gli scontrini fiscali elettronici e lotteria ad essi collegati. E incentivi all'utilizzo dei pagamenti elettronici. Dalla lotta all'evasione previsti incassi da 7 mld. Il tutto in un quadro in cui incombe un aumento selettivo dell'Iva e una pressione fiscale destinata a crescere nel 2020 al 41,9%. Sono queste alcune delle indicazioni sul fronte fiscale contenute nella nota di aggiornamento del documento di economia e finanza (Nadef) approvata ieri dal consiglio dei ministri.

Aumenti Iva. Nella Nadef il governo si impegna in un «ambizioso obiettivo», quello del disinnescamento delle clausole di salvaguardia con l'alleggerimento della pressione fiscale e la riduzione del cuneo fiscale sul lavoro. Sebbene iscriva questo obiettivo non può mancare di evidenziare che «con riferimento all'impatto degli aumenti dell'Iva

previsti dalla legge di Bilancio 2019, nonostante si sia adottata un'ipotesi di traslazione solo parziale sui prezzi al consumo del maggior onere fiscale, l'effetto inflativo inciderebbe sul reddito disponibile reale con ricadute sulla propensione al consumo». Non solo gli scenari economici tracciati non mancano di sottolineare che «la pressione fiscale a legislazione vigente è attesa salire di un decimo di punto percentuale nel 2019, collocandosi al 41,9%. Considerando l'intero periodo, crescerà ulteriormente di circa 0,4 punti percentuali, attestandosi al 42,3% nel 2022».

Riordino delle agevolazioni fiscali. Torna in primo piano la revisione delle spese fiscali in un doppio contesto. Nel primo più ampio e generalizzato della politica fiscale «la revisione delle agevolazioni fiscali punterà a una razionalizzazione della miriade di agevolazioni attualmente esistenti rendendo il sistema più coerente con l'approccio d'insieme e sostenga il gettito fiscale». E nel secondo più mirato alla politica verde del governo, nell'ambito di un progetto di più ampio respiro quello di un green deal. La manovra di bilancio conterrà infatti incentivi e agevolazioni che perseguiranno l'obiettivo di proteggere l'ambiente e favorire la crescita e l'economia circolare, in modo tale da traghettare la realizzazione e lo sviluppo di un nuovo modello di crescita sostenibile e inclusivo. Non solo. Il governo riparte anche dalla web tax ferma nei cassetti del ministero dell'economia dopo essere stata approvata nella legge di Bilancio 2019. «Nell'ambito del processo di riforma dell'imposizione

che spostano i profitti verso giurisdizioni più favorevoli». Scontrino fiscale elettronico, lotteria e pagamenti tracciati. La lotta all'evasione 4.0 darà molto da lavorare al garante privacy. Il governo, si legge nel documento, intende rendere quanto più possibile trasparenti le transazioni commerciali, agevolando, estendendo e potenziando i mezzi di pagamenti elettronici. «A questo scopo saranno introdotte specifiche misure per incentivare l'utilizzo, sia per contrastare l'evasione fiscale, sia per favorire l'utilizzo da parte dei consumatori di metodi di pagamento sicuri alternativi al contante».

La Nadef ricorda poi la partenza dell'obbligo dal 1° gennaio 2020 per tutti gli esercenti di dotarsi di registratori di cassa con scontrini fiscali telematici che dialogheranno in tempo reale con l'Agenzia delle entrate. A questa innovazione è legata l'introduzione della lotteria degli scontrini a cui potranno partecipare i consumatori che acquistano beni o servizi presso gli esercenti che effettuano la trasmissione telematica dei corrispettivi.

sugli utili di impresa concordato a livello internazionale, si attuerà la web tax per le multinazionali del settore

che spostano i profitti verso giurisdizioni più favorevoli».

Scontrino fiscale elettronico, lotteria e pagamenti tracciati. La lotta all'evasione 4.0 darà molto da lavorare al garante privacy. Il governo, si legge nel documento, intende rendere quanto più possibile trasparenti le transazioni commerciali, agevolando, estendendo e potenziando i mezzi di pagamenti elettronici. «A questo scopo saranno introdotte specifiche misure per incentivare l'utilizzo, sia per contrastare l'evasione fiscale, sia per favorire l'utilizzo da parte dei consumatori di metodi di pagamento sicuri alternativi al contante».

La Nadef ricorda poi la partenza dell'obbligo dal 1° gennaio 2020 per tutti gli esercenti di dotarsi di registratori di cassa con scontrini fiscali telematici che dialogheranno in tempo reale con l'Agenzia delle entrate. A questa innovazione è legata l'introduzione della lotteria degli scontrini a cui potranno partecipare i consumatori che acquistano beni o servizi presso gli esercenti che effettuano la trasmissione telematica dei corrispettivi.

© Riproduzione riservata



Pos, costi verso l'azzeramento

Il sottosegretario Villarosa a ItaliaOggi: commissioni bancarie da annullare per le spese inferiori a 25 euro. Nessuna imposta per i prelievi al bancomat

Commissioni bancarie azzerate o fortemente semplificate per spese entro i 25 euro. È questo l'obiettivo a cui sta lavorando il sottosegretario del ministero dell'economia Alessio Villarosa per perfezionare lato esercenti gli incentivi ai pagamenti tracciati e che spiega nell'intervista a *Italiaoggi*. Ok al cashback relazionato al volume delle transazioni. Non verrà assolutamente applicata alcuna imposta o tassa sul prelievo di contanti.

Bartelli a pag. 31

Villarosa (Mineconomia): siamo al lavoro per aumentare il volume delle transazioni

Commissioni per i Pos leggere Sarà azzerato o dimezzato il costo per gli esercenti

DI CRISTINA BARTELLI

Commissioni bancarie azzerate o fortemente semplificate per spese entro i 25 euro. È questo l'obiettivo a cui sta lavorando il sottosegretario del ministero dell'economia Alessio Villarosa per perfezionare lato esercenti gli incentivi ai pagamenti tracciati e che spiega nell'intervista a *Italiaoggi*.

Domanda.

Pagamenti tracciabili e rimborsabili, cashback su cosa vi state orientando come premialità e come penalità per chi paga in contante, l'Iva aumenterà?

Risposta.

Le misure oggetto di studio sono volte ad aumentare il volume delle transazioni effettuate con strumenti di pagamento digitali.

L'idea di garantire un cashback relazionato al volume delle transazioni genererà un maggior interesse del consumatore nell'effettuare pagamenti digitali. D'altro canto, al fine di agevolare gli esercenti ad accettare pagamenti digitali, verrà ga-

rantita una drastica riduzione, o azzeramento, delle commissioni delle transazioni inferiori a 5 euro e una rimodulazione delle commissioni inferiori a 25 euro, augurandomi quantomeno un dimezzamento. Ribadisco, nuovamente, che non verrà assolutamente applicata alcuna imposta o tassa sul prelievo di contanti. Mi impegno personalmente affinché sia scongiurato

ogni possibile tentativo in tal senso. I pagamenti digitali si affiancheranno ai contanti che restano un valido strumento di pagamento. L'obiettivo del mio mandato è garantire una tendenziale parità di trattamento di entrambi gli strumenti e di lasciare liberi gli utenti di decidere se pagare in contanti o con strumenti digitali. Stiamo lavorando alla sterilizzazione delle clausole di salvaguardia che sono state introdotte in un momento storico in cui il Movimento 5 Stelle non era al governo e personalmente mi sono sempre opposto all'aumento dell'Iva e in generale di ogni imposta a carico dei cittadini.

D. Siete consapevoli che oggi chi paga in contanti sono fasce deboli della popolazione? Ad esempio persone anziane.

R. Gli strumenti digitali sono diventati progressivamente più economici e sostenibili. Anche il Reddito di cittadinanza implica l'utilizzo di uno strumento di pagamento digitale. Nonostante i progressi sto lavorando al progetto di una Carta Unica che consentirà di avere carta d'identità, codice fiscale, tessera sanitaria ed un conto di pagamento gratuito attivabile presso qualsiasi istituto di credito. Altresì intendo diffondere l'utilizzo anche in Italia dei conti di pagamento che sostanzialmente trattasi di strumenti simili ai conti correnti ma semplificati nell'operatività per i quali attualmente è previsto il pagamento di una imposta di bollo che ne ha precluso la diffusione. In molti Stati membri Ue non è prevista l'applicazione di nessuna imposta di bollo e ho avviato un dialogo con le preposte istituzioni di riferimento al fine di valutare l'abolizione dell'imposta anche in Italia. Ritengo sia opportuno evitare una disparità di trattamento tra gli enti creditizi nazionali e quelli europei, nonché, evitare e porre rimedio ad una potenziale distorsione della concorrenza pregiudizievole per il sistema italiano.

D. In che tempi avverrà questa rivoluzione dei pagamenti digitali?

R. Per le grandi rivoluzioni servono i giusti tempi e la rivo-

luzione dei pagamenti digitali lo è, ma, nonostante ciò, posso asserire che siamo a buon punto. Per la diffusione dei conti di pagamento attendo l'esito dell'interlocuzione istituzionale e mi sto adoperando per difendere il sistema bancario e creditizio nazionale oltre che agevolare gli anziani e le fasce deboli della società. Per quanto concerne la Carta Unica, invece, ho concluso il ciclo di audizioni e di confronto con tutti gli organi ed enti preposti, dal ministero dell'interno alla Banca d'Italia, da PagoPA al poligrafico e zecca dello stato, dal garante della privacy a Soagei. Per avviare il progetto sono necessarie delicate modifiche normative, anche perché stiamo parlando del trattamento di dati sensibili dei cittadini e l'attenzione deve essere massima. L'ambizione è diventare un esempio di riferimento in Europa.

D. Avete raggiunto un accordo con le banche per abbassare le commissioni per consumatori ed esercenti?

R. Il confronto con le associazioni di categoria è stato avviato e stiamo valutando una soluzione che possa garantire un equilibrio tra il sistema bancario, i consumatori e gli esercenti. Ogni iniziativa terrà conto dei pareri delle Autorità di vigilanza, ove previsti, e del confronto con le parti interessate.

© Riproduzione riservata

